

Tagli: la rivolta dei sindaci

Penalizzati i Comuni medi e piccoli

SALUZZO – Sabato mattina 20 settembre sindaci ed assessori dei sette Comuni più grandi della Provincia si sono seduti intorno al tavolo della sala Rossa in Municipio a Saluzzo per un confronto con i Parlamentari eletti in provincia sul problema dei tagli di trasferimenti dello Stato che stanno mettendo in ginocchio gli enti locali, costringendoli ad aggiornare continuamente al ribasso i numeri del bilancio 2014, a scegliere tra il taglio dei servizi e l'aumento delle tasse per i cittadini.

All'invito del sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni hanno risposto i tre parlamentari del Partito democratico Chiara Gribaudo, Mino Taricco e Patrizia Manassero, assenti giustificati i viceministri Enrico Costa (Nuovo centrodestra) e Andrea Olivero (Popolari per l'Italia); nessuna risposta dagli altri parlamentari.

La goccia che ha fatto traboccare la pazienza dei sindaci è stato l'ulteriore taglio di centinaia di migliaia di euro avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 settembre. Ma la cosa che più ha fatto arrabbiare i sindaci, ha spiegato il primo cittadino di Cuneo Federico Borgna, «sono i criteri di riparto del Fon-



Foto di gruppo per i sindaci ed assessori dei 7 centri più grandi della Provincia con i parlamentari Manassero, Gribaudo e Taricco al termine dell'incontro sui tagli comunicati dal Governo

do di solidarietà che hanno penalizzato i medi e piccoli Comuni e premiato le città metropolitane. Oltre all'incertezza legata alla continua evoluzione del quadro normativo: i nostri Comuni hanno strutture medio-piccole con pochi dipendenti: se devono lavorare per fare e rifare i conti non riusciremo più a garantire i servizi al cittadino».

Il sindaco Borgna ha citato una battuta che circola in questi giorni tra i sindaci a proposito del decreto anticorruzione, «cosa sacrosanta, per carità... chi non è favorevole? Si dice che abbia raggiunto lo scopo: ha

azzerato la corruzione, ma solo perché prevede adempimenti burocratici e tempi che hanno avuto come effetto di azzerare gli appalti».

Calderoni ha confermato che i Comuni stanno valutando la possibilità di ricorrere contro il riparto del Fondo di solidarietà che viene concordato tra Governo e Anci, l'associazione dei Comuni italiani presieduta da Piero Fassino, sindaco di Torino, accordo che evidentemente ha tenuto conto più delle ragioni delle città metropolitane che di quelle di tutti gli altri Comuni.

«Abbiamo appena

saputo che il governo ha deciso anche il taglio dei rimborsi per gli uffici giudiziari decentrati scaricando i costi sui Comuni sedi di tribunale. - ha detto Calderoni - Al governo diciamo: o modificate la legge che prevede la copertura da parte dello Stato oppure non accetteremo tagli di risorse».

I parlamentari si sono resi disponibili a chiedere chiarimenti sulle scelte fatte in sede di governo e a raccogliere le proposte condivise dai Comuni per portarle all'attenzione del Parlamento.